



TikTok Mundi: *una guida nella mappa della città*

(a cura di) Chiara Martucci, Elena Ogliari
e Nicoletta Vallorani
(Università degli Studi di Milano)

Questa pubblicazione è l'ultimo passo del progetto *TikTok Mundi. Raccontare la Milano città-mondo attraverso i nuovi media*. In piena coerenza con quello che si è fatto in pratica in un anno o poco meno di lavoro molto denso, e muovendosi in varie direzioni, anche questo numero speciale di *Altre Modernità* si presenta come un testo ibrido, di parole, voci e immagini, che si intersecano a formare un arazzo che speriamo attendibile. Esso non ha un finale vero e proprio. Piuttosto, resta aperto, incrementabile e riabitabile, come accade a certi luoghi della comunità: un progetto pilota, replicabile in futuro.

Da un punto di vista strettamente pratico, lo scopo di questa operazione di riordino, organizzazione e riflessione vuole creare un archivio accessibile di quel che è stato prodotto e delle strade analitiche e investigative che rimangono aperte. La nostra raccolta di spunti e risultati vuole essere soprattutto un punto di partenza per riflessioni e pratiche didattiche di inclusione e di confronto che sembrano oggi particolarmente necessarie. Può apparire paradossale che si sia lavorato sul sistema relazionale in



rapporto allo spazio fisico della città utilizzando strumenti primariamente digitali, ma non lo è. Volevamo provare a mettere a confronto le strumentazioni amate e frequentate da generazioni molto giovani con le competenze e l'approccio di generazioni più vicine all'età adulta e con docenti che con queste due fasce d'età hanno a che fare. E ci è parso utile – e i risultati lo hanno dimostrato – utilizzare l'attitudine dei partecipanti al digitale per sviluppare una consapevolezza più approfondita dell'uso di internet per la condivisione di materiali, soprattutto visuali, a volte anche molto personali. TikTok, la piattaforma cui si fa riferimento, per brevità, nel titolo del progetto, è in realtà forse lo strumento digitale più difficile da maneggiare: abbiamo ritenuto che fosse utile, pur non entrando direttamente nella piattaforma a livello istituzionale, innescare negli utenti singoli più frequenti una riflessione e una consapevolezza ben articolata di quale sia il modo più saggio di interagire con questo strumento nella rappresentazione di sé stessi e del proprio spazio.

La tecnologia esiste e va usata con senso: ignorarne rischi e vantaggi comporta uguali rischi. Con la strumentazione di diffusione mediatica ora disponibili, i 'nuovi italiani' – studenti di scuola e universitari dal *background* multiculturale – creano normalmente prodotti strutturati anche in un regime di disintermediazione. In questo modo, esprimono sé stessi e la propria creatività individuale, e sono non più spettatori o oggetto di rappresentazione, ma autori di 'narrazioni di auto-rappresentazione' crossmediali largamente accessibili. Con il supporto dei loro docenti e l'interazione *peer to peer* è possibile pervenire a un uso più consapevole e meditato.

Alla luce di queste considerazioni, è stato per noi consequenziale scegliere per questa pubblicazione una diffusione in digitale – che peraltro rende possibile radunare nello stesso 'luogo' testi di tipologie molto diversi – su una piattaforma OJS gestita dall'Università degli Studi di Milano, che del progetto è stata il principale promotore. È un modo per continuare il nostro viaggio nella Milano delle generazioni che si preparano a continuare ad abitarla nel futuro e che forse meriterebbero una maggiore visibilità. Questa è l'ultima – ma non ultima – ragione che ci ha spinti a realizzare questa pubblicazione: volevamo conferire visibilità e 'permanenza' a student* e artist*, e alle strutture istituzionali dell'Ateneo, che hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa e alla riuscita complessiva del progetto.

TikTok Mundi si colloca in una cornice istituzionale importante. Per ottenere supporto dall'Ateneo, abbiamo partecipato al bando UnimiConnect per il potenziamento delle attività di *Public Engagement* – Ed. 2022. La selezione delle proposte rispondeva a un criterio dichiarato di potenziamento delle attività di Terza Missione, ovvero le iniziative finalizzate all'incremento dei rapporti dell'università con enti esterni. In sostanza, si tratta di progetti che mirano a legare i progetti formativi interni con la comunità nella quale l'istituzione formativa si colloca. Mettendo in relazione università, contesto scolastico e associazioni sul territorio attraverso *workshop*, eventi e attività *hands-on* e attraverso l'interazione creativa e strutturata tra studenti interni e soggettività esterne all'Ateneo, il progetto era orientato all'ideazione e realizzazione di testi (*video, web content, podcast, visuals*) che rispondessero alle



grammatiche dei nuovi media. Abbiamo scelto temi che fungessero da bussola, e sono stati gli snodi più significativi del vivere condiviso di oggi: inclusione, appartenenza, identità e futuro nella città. Scegliendo come obiettivo primario la costruzione di una rete di collaborazione e dialogo tra l'Ateneo e vari attori del mondo extra-accademico, abbiamo agganciato entità normalmente non incluse nell'*outreach* delle attività istituzionali, facendo leva e mettendo a valore le relazioni già costituite e individuandone di nuove. L'azione di *engagement* ha inteso valorizzare, con il supporto dei docenti di scuola e di università coinvolti, le risorse dell'Ateneo e il talento e il merito degli studenti, fruitori e creatori consapevoli di prodotti multimediali.

Tra le prime rientra senz'altro il CTU che, con il suo archivio di testi audiovisivi – che comprende il catalogo del progetto *Docucity*, ma anche altri importanti documenti di *nonfiction* acquisiti negli anni –, rappresenta uno strumento di promozione e conoscenza, ma anche una risorsa per la ricerca e un paradigma di riflessione, relazione, confronto e dialogo su questioni non sempre così visibili, ma del tutto pertinenti alle dinamiche di una comunità complessa come la città contemporanea. L'interazione con materiali e personale esperto ha consentito di valorizzare le potenzialità creative di studentesse e studenti nel definire un 'racconto dello spazio' vissuto attraverso uno sguardo e delle tecniche di narrazione che appartengono alla loro età. Le intersezioni tra culture diverse avevano bisogno di esprimersi attraverso linguaggi ibridati, che rimandassero non solo alla molteplicità linguistiche che attraverso le nuove generazioni confluiscono nelle istituzioni scolastiche di oggi, ma che identificassero anche canali inediti per pervenire a una rappresentazione urbana attendibile. La strumentazione degli Studi Culturali – così decisamente definiti come collaborativi, interdisciplinari, basati sul testo e connessi alla comunità (Williams; Hall e The Open University) – è risultata particolarmente utile a realizzare un confronto tra comunità immaginata (Anderson) e comunità reale (Soja). Ne sono risultate mappe insolite di una Milano fatta di angoli poco esplorati eppure straordinariamente vivi: la città sradicata di cui ben dice Nausicaa Pezzoni (Pezzoni) ha trovato pian piano una sua declinazione.

La prima risorsa che ci è parsa disponibile per iniziare a diffondere il lavoro che si stava via via costruendo è stata rappresentata dal sito di C.H.A.I.N.,¹ il Centro di ricerca coordinato che già ospita le nuove iniziative del progetto *Docucity*. Insieme alle pagine *social* dell'Ateneo, i canali istituzionali e le reti di contatti personali per una produzione diffusa e soggettiva, ha rappresentato un territorio di sperimentazione importante, che ha consentito di raccogliere feedback e di aggiustare il tiro strada facendo. Il pubblico accademico e non della Generazione Z si è così trovato coinvolto in un'azione di diffusione *peer-to-peer* e *crossmediale*: gli studenti delle scuole partner e universitari sono diventati agenti attivi nella disseminazione dei contenuti realizzati o traghettati da altre fonti.

Altre entità esterne hanno contribuito al progetto. L'interazione con l'Ufficio Progetti Interculturali, Reti e Cooperazione del Comune di Milano era già in essere da

¹ <https://chain.unimi.it/>. Consultato il 05 set. 2024.



alcuni anni su progetti centrati sulla rappresentazione della città multiculturale e l'audiovisivo. Dal 2015 è responsabile del progetto "Milano Città Mondo #", che ogni anno si articola in un palinsesto interculturale e partecipato che offre alla cittadinanza occasioni di incontro e confronto, e al quale l'Università degli Studi di Milano ha sempre partecipato come *Docucity. Documentare la città*. Meno visibile e più mediata, ma comunque esistente è sempre stata la cooperazione con il MUDEC - Museo delle Culture, che in più occasioni ha realizzato fertili collaborazioni con il nostro ateneo.

Oltre a queste entità, vi sono le istituzioni scolastiche e formative. All'interno dell'università, e per motivi in parte consequenziali (data la caratteristica multilinguistica e multiculturale del progetto), il corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Culturale ha fornito un supporto molto prezioso, attraverso le sue strutture, i discenti e i docenti. Il progetto si è di fatto strutturato a partire dalle competenze sviluppate nell'ambito di un corso di laurea che coniuga percorsi disciplinari umanistici con ambiti giuridici, economici e socio antropologici. Stranimedia come corso di laurea destinato agli studenti stranieri ha aggiunto un'ulteriore specificità. Il Dipartimento di Beni Culturali, d'altra parte, è stato coinvolto a due livelli: nella definizione dei metodi e delle procedure della comunicazione digitale e in relazione al discorso delle geografie urbane.

Le istituzioni scolastiche esterne all'ateneo sono state selezionate con un occhio alle caratteristiche del progetto. L'IS Marignoni-Polo – Istituto Professionale per il Commercio e il Turismo – ha moltissimi studenti con un *background* multiculturale e multilinguistico impegnati in percorsi formativi orientati verso l'integrazione attraverso professionalità specifiche. L'ITSOS Albe Steiner, invece, offre un curriculum di Grafica e Fotografia – Cinema e TV, e dunque gli studenti – molti dei quali con *background* migratorio – possiedono competenze spendibili nella tipologia di attività previste dal progetto. Entrambi gli istituti avevano precedenti esperienze di collaborazione con UNIMI e potevano mettere a disposizione la consapevolezza dell'efficacia del testo visuale e delle tematiche dell'inclusione e integrazione. Fondamentale è stato il contributo di alcuni docenti che hanno preso parte al lavoro: Marilisa Cometti, Mara Pecci e Valeria Spera.

Ora, nel processo di integrazione tra entità e agenti attivi diversi, il problema iniziale è consistito in una strutturazione attenta del lavoro, la costruzione di un percorso a tappe ben definite ma connesse e dai confini permeabili. Il primo passo doveva essere un *training* formativo degli studenti universitari coinvolti nel progetto. Nel *workshop* a loro destinato si sono alternati docenti di varie discipline (Francesco Tisconi, Giulia Rossi, Elena Ogliari, Eleonora Mastropietro, Marco Aurelio Golfetto e Nicoletta Vallorani) ed esperti (Massimiliano Franceschini, Alberto Baroni, Chiara Martucci e Gianmarco Torri). Lo scopo è stato quello di fornire una strumentazione ampia e flessibile, che riguardasse le componenti culturali, linguistiche e geografiche del progetto accanto alle strategie di *filmmaking*, i materiali disponibili nell'archivio di cinema documentario dell'ateneo, e la gestione/costruzione di strumenti digitali atti a diffondere i risultati del progetto. Con questa preparazione studenti universitari e tutors



sono stati condotti a interagire con l'Ufficio Progetti Interculturali e il MUDEC da una parte, per l'organizzazione di eventi specifici, e gli studenti di scuola dall'altra per la produzione di materiali testuali video relativi al progetto. Le proiezioni di film al MUDEC (*Oltre i bordi*, di Simone Brioni) e al Cinema Arlecchino (*Maka*, di Elia Moutamid), le masterclass interne e internazionali, le uscite per riprese video e infine l'evento conclusivo del progetto, in Aula Magna presso l'Università degli studi di Milano sono state altrettante occasioni di disseminazione e confronto. Anche gli artisti coinvolti (Susanna Yu Bai, Niloofar Yamini, Naomi Kelechi Di Meo, Elia Moutamid) hanno partecipato al processo costruttivo, aggiungendo altri pezzi al puzzle di una Milano che non sempre è facile conoscere.

Progressivamente e con il supporto di tutte le entità coinvolte nel progetto, si è arrivati a una serie di rappresentazioni inedite dello spazio urbano che abitiamo: un testo plurale e composito, nel quale confluiscono materialità, rappresentazione e immaginazione. Tutte e tre queste componenti contribuiscono a definire i luoghi del vivere umano, e ne modellano la natura, nella creolizzazione fisica e simbolica che caratterizza la città di oggi (Harvey 322). Lo spazio urbano diventa così un luogo policulturale e una combinazione mobile di architettura, umanità e progetto, nel quale la progettualità si inceppa e si adatta a ostacoli impreveduti, interruzioni e fratture, amnesie e nuove visioni. La città di oggi deve essere poco delineata e afferrabile, e deve diventare – come voleva Calvino – il luogo privilegiato dell'immaginario. Solo in questa dimensione si combinano le tre dimensioni cronologiche che la caratterizzano: il passato che l'ha costruita, il presente che la abita, il futuro che ne anima il progetto. Le città somigliano alle persone e sono fatte di geometrie temporanee continuamente ritracciate dalle rughe del paesaggio, immagini fotografate da un occhio a esse esterno, garbugli di emozioni che trovano una forma solo per disfarsene man mano che il tempo passa e disegna un nuovo profilo, un corpo diverso, modellato dagli anni. La città che abbiamo voluto afferrare attraverso questo progetto è giovane, colorata, multilingue, complessa e a volte conflittuale, e soprattutto mai fissata per sempre (Soja 127). Essa è rappresentata attraverso sguardi che hanno sempre una peculiarità individuale, dotata di una singolarità assoluta, "La città non dice il suo passato", insiste Calvino in *Le città invisibili*. "Lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie, nelle griglie delle finestre, negli corrimano delle scale, nelle antenne dei parafulmini, nelle aste delle bandiere, ogni segmento rigato a sua volta di graffi, seghettature, intagli, svirgole" (Calvino 18-19).

BIBLIOGRAFIA

Anderson, Benedict R. *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*. Rev. Ed., Verso, 2006.

Calvino, Italo. *Le città invisibili*. Einaudi, 1992.

Hall, Stuart, editor. *Representation: Cultural Representations and Signifying Practices*. Sage in association with The Open University, 1997.

Harvey, David. *Justice, Nature and the Geography of Difference*. Blackwell, 1996.



Pezzoni, Nausicaa. *La città sradicata. Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano*. O Barra O Edizioni, 2013.

Soja, Edward W. *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*. Blackwell, 2000.

Williams, Raymond. *The Country and the City*. Oxford University Press, 1973.

TESTI DI: S.Y. Bai, A. Baroni, S. Brioni, M.A. Golfetto, P. Katelhoen, C. Martucci, E. Moutamid, E. Ogliari, J. Rubini, N. Yamini, N. Vallorani.

In copertina: De Carolis, Daniela, *I Càrmeni* - mostra fotografica di Mario De Carolis, 2016. I curatori ringraziano Daniela De Carolis per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione della sua immagine come copertina di AM Speciale *TikTok Mundi*.



Consegna *abstract**: 10/01/2024

Totale *abstract* ricevuti: 5

Abstract accettati: 5

Abstract bocciati: 0

Invio comunicazione accettazione/bocciatura *abstract*, codice etico e *stylesheet*:
20/03/2024

Consegna saggi*: 16/06/2024

Totale saggi ricevuti: 5

Periodo di *double blind peer review*: 15 giorni

Fine *double blind peer review*: 30/06/2024

Totale saggi in *peer review*: 5

Totale saggi accettati "senza modifiche": 1

Totale saggi accettati "con modifiche": 4

Totale saggi bocciati: 0

Riscrittura da parte degli autori con invio di codice etico, *stylesheet*: 01/07/2024

Fine periodo di riscrittura da parte dell'autore: 10/08/2024

Inizio primo *editing*: 10/08/2024

Fine primo *editing*: 17/08/2024

Primo impaginato (con invio di contratto di edizione): 17/08/2024

Riconsegna impaginato corretto e contratto di edizione firmato: 22/08/2024

Inizio secondo *editing*: 22/08/2024

Fine secondo *editing*: 24/08/2024

Pubblicazione online: 30/09/2024

*sezione Saggi e Fuori Verbale